

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 31/10/2007

ARGOMENTI:

- Diritti tv: l'accordo e le dichiarazioni del ministro Giovanna Melandri (2 pag.)
- Calcio e violenza: approvato il nuovo pacchetto sicurezza
- Al Brasile i mondiali di calcio 2014. il commento di Platini
- Mondiali di nuoto 2020: Veltroni candida il Foro Italiaco
- A Milano la "Gazzetta run" e l'appoggio di Prodi a Baldini contro la pena di morte (2 art.)

Diritti tv dopo tante guerre c'è la pace

di CARLO LAUDISA

Vincono gli interessi collettivi. Ed è una bella notizia per il calcio italiano. Dal luglio 2010 i club di serie A adotteranno un metodo più equo per dividersi i denari provenienti dalle tv. E il voto di ieri sera, a larga maggioranza (15 sì, solo 4 no), è giunto al termine di una giornata intensa, ma senza gli strepiti e i veleni che soprattutto negli ultimi tempi avevano dilaniato la Confindustria del calcio.

Ha vinto il buonsenso. Con le grandi disposte a cedere un po' della loro ricchezza senza ulteriori resistenze.

CONTINUA A PAGINA 9

segue dalla prima

E con le medio-piccole giudiziose nel prendere atto della controproposta confezionata dalle big nella notte di lunedì per modellarla nell'assemblea decisiva. In questo teatrino il presidente di Lega Antonio Matarrese ha fatto valere la sua esperienza: una guida sempre super partes. Così il ministro Giovanna Melandri può essere ben felice di un accordo che ha recepito la sua rivoluzione democratica del calcio.

Dati i dovuti meriti ai protagonisti di questa maratona (hanno votato no Atalanta, Cagliari, Palermo e Siena, assente la Fiorentina) dal risultato epocale, andiamo ai dettagli della riforma che ribalta gli attuali criteri di suddivisione. Sinora siamo stati abituati a vedere ogni club cercare d'incassare il più possibile per poi dare una percentuale sotto il 30%. Tra tre anni, invece, accadrà il contrario. Innanzitutto il sistema dovrà cercare d'aumentare i ricavi per poi suddividerli con criteri certi che produrranno un cambiamento radicale. Basti pensare che nel '97 il club più ricco della A aveva incassato sette volte superiori al più piccolo. Già nella stagione in corsa la forbice è diminuita: cioè la più grande guadagna 5,5 più dell'ultima. Dal 2010, invece il rapporto scenderà al 4 a 1.

LA SUDDIVISIONE Non sono formule, sono fatti. Nella tabella qui sopra simuliamo la nuova torta dei ricavi e si toccano con mano le differenze. Ma vi spieghiamo il meccanismo di ripartizione. Ponendo un incasso totale di 900 milioni di euro, a questa cifra vanno sottratti 105 milioni per la quota spettante al campionato di B, il fondo di solidarietà alla federazione e il paracadute per le retrocesse in B. Restano 795 milioni che vanno a loro volta divisi tra le venti di A con i seguenti criteri. Il 40%, cioè 318 milioni, in parti uguali, che significa 15.903 milioni ad ogni club.

IL BACINO D'UTENZA Un altro 30% (238 milioni) viene suddiviso pesando l'incidenza delle tifoserie. Per questo la Lega chiederà a tre società demoscopiche di fare una stima. La media di questi studi (da rivedere ogni 3 anni) varrà il 25% di questa voce, il restante 5% sarà assegnato in base alla classifica delle città di serie A in base al numero degli abitanti.

LA VOCE RISULTATI Su questo punto ci sono state le trattative più serrate. In un primo momento le medio-piccole chiedevano che incidesse per il 40% e fosse valutata sulla

base dei risultati dell'ultimo triennio. Invece sono state accontentate le grandi che chiedevano fosse riconosciuto il loro brand, cioè la loro storia. Così, alla fine, s'è stabilito che i risultati contano per il 30% (238 milioni) e con una stima ponderata. Per il 10% si analizzeranno le classifiche di A dal '46 al 2005, per il 15% influiranno i risultati dell'ultimo quinquennio. Infine l'al-

tro 5% sarà sancito dalla graduatoria dell'ultima stagione.

IL PARACADUTE BIS A confermare la filosofia mutualistica del nuovo corso c'è una garanzia in più per le squadre che retrocedono in B. Già ora prendono 5 milioni se vantano più di una stagione in A (2,5 alle matricole), ma dal 2010 avranno un aiuto anche per la stagio-

ne successiva, sebbene dimezzato: cioè 2,5 o 1,25 a seconda dei casi già illustrati. Poi, è stata istituita una forma di collaborazione delle neopromosse dalla B che cederanno 3 milioni a testa a chi si qualifica in coppa Uefa. L'intento è d'incentivare le società che partecipano a una coppa con pochi introiti.

ADDIO QUOTA STADIO Scompare la quota stadio. Sinora ogni società doveva cedere a quella ospitata il 18% dell'incasso al botteghino. E ciò invogliava ogni club a portare più gente allo stadio.

FASE TRANSITORIA Adesso, però, va raggiunto l'accordo per il periodo intermedio. La delibera in vigore regola la ripartizione sino al 2008 (che prevede una mutualità del 19% con l'attuale sistema). Ora bisognerà vedere quali intese si troveranno per il biennio che precede il 2010. Intanto ieri i presidenti hanno ascoltato con interesse il progetto della Infront, candidata ad essere l'advisor della Lega per la vendita dei diritti dal 2010 in poi. L'idea di produrre in proprio il campionato procede. E con le tv meno padrone del sistema.

OGGI IL NODO DELLA B Ma oggi toccherà prendere una decisione anche sulla B, chiamata a un'assemblea bollente. Il campionato non ha ancora una copertura televisiva. E al danno economico s'unisce quello d'immagine.

Carlo Laudisa

LA GAZZETTA dello
SPORT
31-10-2007

Melandri: Ha prevalso la ragione del calcio italiano, ero fiduciosa

ROMA - «Sono rimasta sempre fiduciosa, ha prevalso la ragione del calcio italiano»

Non nasconde la sua soddisfazione il ministro dello Sport, Giovanna Melandri, commentando, in un incontro con la stampa al ministero delle Politiche Giovanili e delle Attività Sportive, l'approvazione da parte della Lega del criterio di ripartizione dei diritti tivù che, sottolinea il ministro, rappresenta «una svolta anche a livello europeo coerente con il dibattito sulla dimensione sociale dello sport».

«È una delle poche riforme» ha aggiunto il ministro Melandri - in cui si è trovata una convergenza più ampia. Una delle poche riforme quasi bipartisan che cambia il volto del calcio italiano. Ora avremo due anni cruciali in cui il calcio italiano dovrà organizzarsi. Bisognerà valorizzare il format del calcio italiano anche a livello internazionale, farà bene anche all'Italia. Con i decreti attuativi - ha proseguito - faremo nostri i criteri che la Lega ha approvato. Il decreto di attuazione sarà portato tra pochi giorni in Consiglio dei ministri».

Con questo criterio di ripartizione anche la Reggina potrà vincere lo scudetto?

«Anche la Reggina - ha risposto il ministro - avrà qualche chance per competere e vincere il campionato».

Il ministro ha infine risposto ad una domanda sulle quattro società che non hanno approvato i criteri di ripartizione (Atalanta, Siena, Palermo e Cagliari): «Non conosco le motivazioni delle società che hanno manifestato dissenso - ha detto la Melandri - Il dissenso c'è in ogni famiglia. L'accordo raggiunto, è equilibrato».

CORRIERE dello SPORT.

31-10-2007

Allo stadio col coltello: si rischiano 3 anni di carcere

ROMA

Tempi più duri per i violenti da stadio e dintorni. Punito fino a tre anni di reclusione chiunque sia trovato anche lontano dagli stadi in possesso di armi improprie come mazze o razzi e fumogeni. Le forze di polizia potranno fermare e denunciare (anche) per fatti reato commessi 24 ore prima o dopo la partita.

PACCHETTO SICUREZZA È tutto contenuto nel «pacchetto sicurezza» approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri, dopo il rinvio di una settimana per contrasti su norme estranee allo sport. Il «pacchetto» è formato da quattro disegni di legge che portano la firma del ministro Giuliano Amato (Interno) e un disegno di legge (sul falso in bilancio) del ministro Clemente Mastella (Giustizia).

PARLAMENTO Adesso comincia l'iter che prevede che il «pacchetto sicurezza» sia sottoposto alla doppia approvazione di Camera e Se-

nato. Prima che l'intera materia divenga legge. È possibile che sui temi della «sicurezza», e anche per la tutela del regolare svolgimento delle partite, si costituiscano alleanze anomale tra maggioranza e opposizione. Il Governo se ne dice certo.

STANGATA Le norme per la maggiore sicurezza del calcio (e dello sport in genere) sono contenute nelle «Disposizioni in materia di sicurezza urbana». Dove è scritto: «Chiunque, nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive e in quelli destinati anche temporaneamente alla sosta o al transito di coloro che partecipano o assistono alle manifestazioni medesime, nei mezzi di trasporto dagli stessi utilizzati o comunque nelle adiacenze dei luoghi o dei mezzi predetti, è trovato in possesso di razzi, bengala, fuochi artificiali, petardi, strumenti di emissione di fumo o di gas visibile, ovvero di bastoni, mazze, materiale imbrattante o inquinante, oggetti contundenti o atti a offen-

dere, è punito, se il fatto è commesso in relazione alla manifestazione sportiva stessa, con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 1.000 a 5.000 euro».

PRIMA E DOPO E non è tutto, perché, per le violenze da stadio e dintorni: «Le disposizioni si applicano ai fatti commessi durante lo svolgimento delle manifestazioni sportive, nonché nelle ventiquattro ore precedenti o successive agli stessi». Tutto ciò dà maggior vigore all'intervento delle forze di

polizia ed è contenuto nel capitolo-sicurezza che porta il titolo «manifestazioni sportive».

PRECEDENTE Questa parte del «pacchetto sicurezza» è stata voluta dal ministro Amato dopo il rilascio per ordine del magistrato dei tifosi della Lazio che, per la trasferta di Bergamo, in occasione della partita con l'Atalanta (2-1), vennero pescati dalla polizia e in procinto di partire con zaini in cui c'erano mazze e persino dei machete.

bond

LA GAZZETTA dello SPORT

31-10-2007

Il pallone a casa sua Mondiali 2014 al Brasile

Platini: "Come un pellegrinaggio alla Mecca"

ENRICO SISTI

ROMA — Nel 2014 il pallone tornerà a casa. Il Brasile riavrà i mondiali. Dopo 64 anni: «Sarà come fare un pellegrinaggio alla Mecca, a Santiago di Compostela, a Gerusalemme», ha esclamato commosso Platini. Un luogo sacro. La decisione, resa possibile dall'abolizione della teoria della rotazione dei continenti (una volta in Europa, una volta in America, una volta...) è arrivata ieri dal plenum della Fifa riunito a Zurigo. In realtà c'era poco da decidere perché il Brasile era l'unico paese candidato.

Nella calciosfera il Brasile è un'idea platonica ma anche un valore concreto. Vi si mescolano le giocate più sublimi distribuite fra un numero incalcolabile di interpreti e le fantasie collettive alimentate da immagini di prodezze viste o solo "immaginate". E' l'uni-

"Non potremo mai organizzare un torneo come in Germania: sarà alla brasiliana..."

verso dei portieri schiappa (almeno fino a Taffarel), dell'erba tagliata alta, delle reti delle porte tirate a mo' di tenda canadese, delle torcide e dei samba pallonati. Con i soprannomi dei calciatori brasiliani, quasi tutti brevi, allitteranti, a imitare il suono di un dribbling stretto, fulminante, è maturata la mega-generazione degli innamorati del calcio degli anni televisivi. Si giocò in Brasile il mondiale del '50, perso dai padroni di casa non si sa come in un'irragionevole partita

contro l'Uruguay di Ghiggia e Schiaffino: quel giorno molti uscirono dal Maracanà con lo sguardo vitreo e non tornarono più a casa. Dopo più di mezzo secolo il Brasile continua a produrre talenti come se ogni ospedale del paese avesse al suo interno una scuola calcio. Anche se poi molti dei ragazzi che oggi scappano aggirando la famosa "Legge Pelè", magari per andare in Finlandia o alle Far Oer, sono giocatori di medio livello con l'unica virtù di essere nati lì e non da un'altra parte.

Certo il 2014 è lontano assai. Ormai nel calcio chiromantico del nostro tempo non si calcola più quando una cosa avverrà: conta che la si decida e che si metta in moto la macchina dell'adeguamento di strutture e infrastrutture, e pazienza se per quella data

Ronaldinho avrà 34 anni e forse la pancia: «Vorremmo fosse il primo mondiale "carboneutro", senza emissione di anidride», ha detto il governatore dell'Amazzonia Eduardo Braga. Nel tumulto dei sogni c'è comunque chi non smette di restare agganciato alla realtà: «Il mondo deve sapere — ha ammesso il presidente della Federcalcio Teixeira — che non potremo mai organizzare un mondiale come quello giapponese o tedesco: sarà un mondiale alla brasiliana...».

Lula: avvertiremo lentamente la gente. In lizza 18 città, 4 stadi da costruire

na...». Come dire un po' in allegria, al grido di si fa quel che si può e «con i soldi dei privati». E' qualcosa di affascinante questa doppiatezza, questa doppia irraggiungibilità del Brasile: da una parte lo splendore leggendario del suo football, dall'altra le eterne difficoltà logistiche, la povertà, il disagio, la sicurezza che non c'è (il tema ieri ha creato tensioni fra Blatter e i giornalisti), quel sociale che scricchiola almeno quanto gli stadi che prima o poi saranno chiamati in causa (18 città in lizza, 14 stadi malconci, 4 da costruire, e il solo Maracanà, da poco restaurato, a norma). Il presidente Lula è felice, mentre il suo popolo ancora non saniente dell'affare: «Lo avvertiremo lentamente». C'isono circa sette anni di tempo per informare, si presume con vari sistemi, i 183.888.941 abitanti del paese. Forse ci riescono.

LA REPUBBLICA

31-10-2007

Mondiali di nuoto al Foro Italice

Veltroni candida Roma per il 2020

■ «Speriamo che possa trasformarsi in principessa», scherza il ministro Giovanna Melandri, salutando la mascotte di «Roma 09»: Diva, una ranocchia dalla bocca larga e dalla lingua a cuore, con tanto di cuffia e occhialini da piscina, apprezzata per il suo «tratto femminile» sia dalla madrina della manifestazione sportiva, Alessia Marcuzzi, che dalle nuotatrici azzurre, ieri in vasta schiera - da Alessia Filippi a Federica Pellegrini - alla cerimonia di presentazione, accanto ai maschietti - da Massimiliano Rosolino a Filippo Magrini. La mascotte del «grande evento» è un animaletto balzato fuori dalla fantasia di una ragazzina di 12 anni, Michela Mancini, premiata con 5 mila euro per migliorare le strutture sportive della sua scuola, la media Riccardo Quartararo. Ma il «segno» che gli organizzatori dei Mondiali di Nuoto 2009 vogliono lasciare nella capitale che li ospiterà è ben altro, spiegano tutti: dal presidente del Comitato Organizzatore, Giovanni Malagò, al presidente Federazione italiana nuoto

Paolo Barelli al sindaco Walter Veltroni. Con grande sintonia di obiettivi. «Con Veltroni - racconta Barelli - ci siamo incontrati alle Olimpiadi di Atene nel 2004 e allora abbiamo cominciato a pensare a questo evento». Il segno ovviamente sono gli impianti e le opere per «Roma 09». A cominciare da quelli progettati da Santiago Calatrava per Tor Vergata. «Fatta la Città dello Sport per candidarsi ad ospitare le Olimpiadi non avremo bisogno di molto altro», sposta in avanti l'orizzonte Veltroni. Obiettivo: Olimpiadi 2020. Mentre Malagò scandisce un calendario che potrebbe infilare uno dopo l'altro i Mondiali di Nuoto, quelli di Palla-

volò - «l'1,7% del Pil passa attraverso manifestazioni sportive» - seguiti da quelli di Basket, sui quali Veltroni è molto ottimista. Quanto ai tempi che stringono per i preparativi del 2009, risponde Barelli: «Completare i lavori Tor Vergata in tempo per il Mondiale sarebbe il coronamento di un sogno. Ma che accadrà effettivamente non lo posso dire, la sede ufficiale per ora sono gli impianti del Foro Italice». Tanto più, quindi - fa notare qualcuno - spicca l'asserza del presidente del Coni Giovanni Petrucci, vista la sede scelta per la presentazione della mascotte, la sala rossa del Foro Italice - e visto che il Foro italice ad oggi è appunto la sede ufficiale dell'evento. Una sede che avrà bisogno di più di un ritocco. Oltre ai lavori di manutenzione straordinaria «già impostati», spiega Barelli, ci saranno quelli per «implementare i posti per gli spettatori» e l'installazione di piscine mobili. Il Coni prevede di finanziare solo i lavori per ristrutturare lo stadio centrale del Tennis.

ma.ge.

L'UNITA

31-10-2007

Gazzetta Run per 10.000 Ultimo sprint in maratona

MANLIO GASPAROTTO

Sette tappe per 70 chilometri, oltre diecimila persone in corsa, due maglie rosa e una finale, il 2 dicembre in occasione della maratona di Milano. Sono alcuni dei numeri di Gazzetta Run che, per aggiungerne un altro, era all'edizione numero 1.

NOVITÀ Una prima assoluta per l'Italia (e l'Europa), che ha vissuto così un altro giro, questa volta a piedi e con una classifica generale a punti e non a tempi. Esattamente come il Giro d'Italia degli albori: nel 1909, l'edizione numero 1, vinta da Luigi Ganna. Per il nostro podismo è stata una novità, che Rcs Sport ha deciso di lanciare e produrre contando su un movimento sportivo in grande espansione, che i numeri (dei partecipanti tra

Migliaia in gara Il 2 dicembre si corre a Milano

la 10km competitiva e la 5km non agonistica, apprezzato mix) confermano. Per questo è già in cantiere la seconda edizione, che vedrà aumentare il numero delle tappe e il numero dei chilometri: alcune gare saranno delle mezze maratone, aggiunte per arricchire il calendario con tracciati che vanno a nozze con la preparazione della maratona (ovviamente di Milano), link al quale Gazzetta Run non vuole assolutamente rinunciare.

MAGLIA ROSA A quella del 2 dicembre si presenteranno certamente Giuseppe Mucerino e Denise Cavallini, leader delle rispettive classifi-

che e titolari della maglia rosa, altra chicca che ha impreziosito GR, simbolo che dovranno difendere concludendo la gara che in questo caso assegna un punteggio doppio a chi arriva al traguardo.

PRESENZE Un'edizione di successo quella di Gazzetta Run 2007, anche sul piano del pubblico, calcolato in quasi 40.000 persone che hanno affollato i villaggi tra Forte dei Marmi e San Patignano prima e ultima tappa, col record di Mantova (in notturna) e Ferrara, legata anche al Balloon Festival, oppure di Madonna di Campiglio, a pochi chilometri dal raduno estivo della Juventus. Sette mesi di corsa che hanno avvicinato tanti appassionati proprio per la possibilità di unire l'evento sportivo alla gita fuoriporta. Un volano che ha conquistato anche gli amministratori che hanno creduto nella prima edizione e si sono messi in fila per ottenere una tappa nella seconda. Che nel 2008 sbarcherà quasi certamente anche al Sud e scatterà già in marzo per arrivare sino a dicembre.

ATLETICA

Pena capitale no Anche Prodi applaude Baldini

«Caro Stefano, dopo il mio "in bocca al lupo" per la maratona di New York, voglio dirti che domenica, insieme all'origine reggiana e alla passione per lo sport, a unirci sarà anche una condivisa battaglia: quella per la moratoria internazionale della pena di morte». Così ha esordito Romano Prodi in un messaggio inviato a Stefano Baldini in occasione della maratona di New York. «Nonostante il forte e continuo impegno di questi mesi

del governo italiano, il cammino è ancora lungo. "Non è il caso di sedersi sugli allori", ripete l'infaticabile Ministro Bonino. E tu l'hai presa in parola. Con i tuoi lunghi ed energici passi contribuirai a farci avvicinare alla meta», conclude Baldini oggi a New York illustrerà i contenuti e i termini esatti dell'iniziativa proprio insieme alla Bonino. Nelle stesse ore Mario Pescante, nella sua veste di presidente della commissione Relazioni internazionali del Cio, sottoporà all'assemblea delle Nazioni Unite la proposta di votazione della tregua olimpica, prima di proporre a sua volta, ma presso il Parlamento italiano, un'altra iniziativa sulla moratoria internazionale della pena di morte.

LA GAZZETTA dello SPORT

31-10-2007